

Lunedì 1 giugno 1998

6 l'Unità

INFORMAZIONE E POLITICA



Prenderà il posto di Alberto Ronchey. Il presidente uscente Fiat sarà azionista di Hdp

# «Corriere della Sera» Arriva Cesare Romiti

## Da domani sarà alla guida della Rcs editori



ROMA. Cesare Romiti ci è riuscito. Domani diventerà presidente della Rcs editori di cui fa parte il «Corriere della Sera». Sembra escluso, infatti, un nuovo mandato presidenziale per Ronchey. E ha perso quota l'ipotesi che si debba attendere qualche settimana, sino al termine del mandato di Romiti alla testa della Fiat. Dovrebbe così realizzarsi un progetto attorno al quale negli ambienti finanziari correvano voci da molti mesi. Stamani a rilanciare le indiscrezioni su una presidenza Romiti

alla Rcs è stata «La Repubblica», che ha anche ipotizzato l'ingresso di Romiti, tramite una società nel capitale della Gemina Spa (originata dalla scissione che ha dato vita alla Hdp), la quale diverrebbe a sua volta azionista della stessa Hdp. Claudio Calabi sarebbe confermato come amministratore delegato. Voci su un passaggio di Romiti alla guida del settore editoriale controllato dalla HDP (società di cui è amministratore delegato il figlio di Romiti, Maurizio) avevano attirato

l'attenzione degli ambienti borsistici già nel gennaio scorso, dopo la conferma del prossimo addio di Romiti senior alla presidenza Fiat. In febbraio il futuro della Rcs editori tornò nel mirino delle voci di Borsa sull'onda di illazioni su possibili cessioni. Ma l'amministratore delegato di Hdp Maurizio Romiti, intervenne con una dichiarazione. «Non sono allo studio - disse - ipotesi né di cessione, né di conferimento della Rcs Editori a Gemina o a qualsiasi altro acquirente. La partecipazione

nel gruppo editoriale è da noi ritenuta strategica e permanente». L'importanza di Rcs Editori nell'ambito del gruppo Hdp trova conferma nei dati di bilancio. Il 20 aprile scorso è stato reso noto il primo bilancio del gruppo Hdp con un utile netto consolidato di 204,6 miliardi (ed un utile netto della capogruppo di 70,9 miliardi), mentre i ricavi sono ammontati a 6.470,8 miliardi; la Rcs ha chiuso l'esercizio con un utile netto consolidato di 70,3 miliardi (contro 1,5 miliardi nel '96).



Cesare Romiti, a lato Gianni Agnelli

IL RETROSCENA

Fino a pochi giorni fa il tentativo sembrava destinato a fallire, poi il colpo di scena

## E si rompe il «patto» Prodi-Agnelli

LE MANI sul «Corriere» non sono poca cosa. Cesare Romiti, come più volte aveva detto, non farà politica, ma comanderà (e il verbo non è esagerato) il più grande giornale italiano. E questo sulla politica avrà comunque prevedibili e non piccole conseguenze per molti motivi.

Intanto perché questa operazione sicuramente non è gradita al governo Prodi. Non può essere gradita a questo esecutivo che l'uomo più volte indicato come possibile capo di una opposizione di centro destra diventi il proprietario del «Corriere». E Cesare Romiti questo è stato, al di là di ogni sua affermazione,

nella politica italiana degli ultimi anni. Dal momento in cui l'astro di Berlusconi ha cominciato ad oscurarsi, dopo nove mesi di governo, e poi nei primi mesi del governo dell'Ulivo gran parte dell'opinione di centro destra ha visto con speranza in lui l'uomo ideale per sostituire una leadership che pareva affievolirsi. Come Berlusconi, Romiti era un industriale, come lui criticava la politica in nome dell'efficienza aziendale, e in più faceva parte del salotto buono dell'industria italiana, aveva l'appoggio di Mediobanca. E Romiti, pur negando di voler fare carriera politica, un ruolo politico in questi anni lo ha costruito e

lo ha giocato, gli attacchi al governo di centro sinistra non li ha certo risparmiati. Come del resto questi non sono stati risparmiati dal «Corriere», che seppure non controllato direttamente dal presidente della Fiat (come avverrà da martedì), ma dall'Hdp, guidata dal figlio di Romiti, Maurizio, si è caratterizzato per le critiche più aspre a questo governo alle forze politiche che ne fanno parte. Con relativi scontri e polemiche.

Questi non sono stati ovviamente fra il governo e un pur importantissimo organo di stampa, ma fra l'Ulivo e la parte più importante del mondo dell'industria italiana, la

Fiat di Giovanni Agnelli e di Cesare Romiti. E tuttavia, nel terremoto che spesso ha caratterizzato questi rapporti, una sorta di «gentlemen agreement» era stato raggiunto. Un patto non scritto, e forse neppure apertamente dichiarato fra Giovanni Agnelli e Romano Prodi c'è stato. E di questo patto faceva parte anche l'allontanamento con qualche anticipo dalla Fiat e quindi anche da Gemina e dall'Hdp di un uomo simbolo di una vocazione antigovernativa: Cesare Romiti appunto. E dall'altra parte? Anche Prodi ha mitigato le sue polemiche contro gli industriali e la Fiat che avevano caratterizzato la prima

fase del suo governo. Mentre tutta l'operazione «rottamazione» che all'industria torinese ha portato indubbi e notevoli vantaggi ha in qualche modo sancito una nuova fase dei rapporti.

Il presidente del Consiglio quindi aveva buoni motivi di ritenere che l'Avvocato avrebbe tenuto Romiti lontano dal «Corriere». E i bene informati dicono che Agnelli c'era quasi riuscito. Il presidente della Fiat pareva aver fallito nel suo ambizioso tentativo di mettere le mani sul «Corriere». Poi qualcosa è cambiato. Che cosa? Che cosa ha spinto l'Avvocato a cambiare idea? Per ora non è dato saperlo.

Mentre è chiaro che quel difficile e complicato equilibrio col governo si è rotto. Grazie ad una operazione rapida e inaspettata la situazione si è capovolta e il patto non scritto è saltato. Romiti va sì via dalla Fiat, ma prende in mano il più grande giornale italiano. E da lì non c'è dubbio farà politica, politica vera, al di là delle affermazioni formali. Dobbiamo aspettarci nei prossimi mesi un «Corriere della Sera» con caratteristiche più apertamente antigovernative? Si può prevedere che la rottura di quel patto non scritto fra Agnelli e Prodi porti ad una nuova fase di tensione nei rapporti fra grande industria italiana

e governo? Non è detto. Sicuramente domani si apre una fase nuova, sicuramente Cesare Romiti è riuscito in una operazione ambiziosissima. Ma non è certo che riuscirà a condurla in porto. Rema contro di lui sicuramente l'iniziale opposizione dell'Avvocato. Rema contro di lui una lotta ancora tutta aperta nella redazione del «Corriere». Rema infine, contro le sue ipotesi, una Confindustria che nei confronti del governo negli ultimi mesi ha assunto posizioni più dialoganti. E che non pare intenzionata a cambiare strada.

Ritanna Armeni



# Doppio comfort convenienza unica

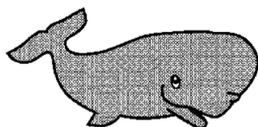
Raggiungere la Sardegna con Moby Lines quest'anno è ancora più facile e confortevole. All'ammiraglia **Moby Fantasy** è stata affiancata la gemella **Moby Magic**, completamente rinnovata negli interni. In un'atmosfera piacevole e rilassata, dove magicamente la vacanza inizia appena saliti a bordo, tutti i servizi sono studiati per il vostro totale comfort. Una traversata da favola alle tariffe più convenienti che solo le grandi Balene Blu di Moby Lines possono offrirvi.

Livorno - Olbia - Livorno

## L. 280.000

COMPRESIVE DI TASSE PORTUALI  
Andata e Ritorno per 2 persone + Auto

Nelle migliori agenzie di viaggio.



# MOBY Lines

SARDEGNA • CORSICA • ELBA